



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA



CORSO DI LAUREA IN TECNICHE ARTISTICHE E DELLO SPETTACOLO
CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN MUSICOLOGIA E BENI MUSICALI



FONDAZIONE GIORGIO CINI ONLUS
ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Ha collaborato con numerosi artisti di primo piano, citiamo a questo proposito Eugenio Bennato ed il tour di TARANTA POWER che ha toccato le più importanti città Italiane ed il CD Lezioni di Tarantella. Nell'inverno di quest'anno verrà pubblicato il primo lavoro discografico frutto di un'intensa attività durato quattro anni.

In occasione del XX European Seminar in Ethnomusicology (ESEM)

Musiche, canti e balli dalla Campania

Tammuriata dell'Area vesuviana
Tarantella di Montemarano



Ideazione del programma:

Giovanni Giurati, direttore dell'Istituto Interculturale di studi musicali comparati

Coordinamento per la Fondazione Teatro La Fenice: Domenico Cardone

Area Formazione, Ricerca, Progetti innovativi della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia
tel. 041.78.65.32 - fax 041.78.65.71 - e-mail: edu1@teatrolafenice.org

VENEZIA - Isola di San Giorgio Maggiore
Fondazione Giorgio Cini - Sala degli Arazzi
Giovedì 30 settembre 2004, ore 20.30

2 **PARANZA D' O'GNUNDO *****Sabatino Albano** *capo paranza, cantatore e suonatore***Mario Albano**, *suonatore doppio flauto e cantatore***Lucio Albano**, *suonatore tammorra e ballatore***Vincenzo Romano** *suonatore, tricchebballacche e tromba degli zingari, ballatore***Vincenzo Rea** *suonatore fisarmonica***Luigi Prisco**, *suonatore scetavaiasse***Raffaele Molaro**, *cantatore e suonatore tammorra***Umberto Perillo**, *suonatore tamburo***Antonio Di Mauro**, *suonatore tricchebballacche***Sapio Madia**, *suonatore tricchebballacche e cantatore*

* In collaborazione con il Museo Etnomusicale "I Gigli di Nola"

I SOLISTI DI MONTEMARANO**Achille D'Agnesi**, *fisarmonica, organetto, canto***Beniamino Palmieri**, *fisarmonica, chitarra, narratore***Michele Cavaliere**, *percussioni e canto***Danilo Palmieri**, *percussioni e organetto***Gianni Cantone**, *clarinetto***Orlando Corrado**, *ciaramella***Rosetta D'Agnesi**, *danza e canto***Margherita D'Agnesi**, *danza e canto***Tiziano Granese**, *danza e sax***Luigi Mastromarino**, *danza e percussioni*

3

In questo concerto saranno presentati, attraverso alcuni dei più autorevoli maestri della tradizione, due tra i repertori più belli ed importanti della musica della Campania e, più in generale, dell'Italia meridionale. Tarantella e *tammurriata* sono infatti due generi musicali, entrambi caratterizzati dalla rilevante presenza del tamburo a cornice (tamburello, *tammorra*), che caratterizzano tanto la musica che la danza dell'area campana. La *tammurriata* è diffusa prevalentemente nella zona vesuviana, attorno a Napoli, mentre nel paese irpino di Montemarano si è sviluppata una tarantella di Carnevale con delle caratteristiche di particolare interesse musicale.

La musica delle paranze vesuviane

I gruppi strumentali e vocali (paranze) che si formano nell'area vesuviana sono caratterizzati innanzitutto dalla presenza della *tammorra*, tamburo a cornice di dimensione variabile, generalmente più grande di un tamburello, che viene utilizzato tanto per accompagnare il canto che la danza.

Oltre al tamburo, le paranze vesuviane utilizzano anche altri strumenti con prevalente funzione di accompagnamento ritmico, tra cui lo scacciapensieri, detto 'tromba degli zingari', il doppio flauto (*siscari*) e vari altri strumenti a percussione. Il genere predominante è la *tammurriata* che ha come funzione principale quella di accompagnare il ballo tradizionale, e il cui nome deriva dalla *tammorra*. Accompagnati da questo strumento i cantori eseguono dei canti sul tamburo, improvvisando testi in distici di endecasillabi.

Le paranze eseguono anche repertori esclusivamente vocali, tra i quali particolarmente rilevante per la sua arcaicità e per la bellezza musicale è il canto cosiddetto "a ffigliola". A proposito di questo canto scrive Roberto De Simone, il più importante studioso di queste tradizioni musicali: «Il canto "a ffigliola" è un particolare tipo di canto intonato per le feste dedicate alla Madonna ... La melodia tradizionale viene intonata da un solo cantatore, al quale però si unisce alla fine il coro dei presenti. Infatti la caratteristica maggiore di questa forma, è la sua speciale cadenza articolata in coro su alcune espressioni stereotipe, delle quali

la più usata è proprio "a ffigliola"» (De Simone, *La tradizione in Campania*, Lato Side, pp. 20). Il canto "a ffigliola" e un'altra forma a voce sola, le "fronn' e limone" avevano un tempo varie funzioni espressive e comunicative, tra cui anche quella di accompagnare il dono della "perticella". Scrive ancora De Simone a questo proposito: «Nella zona vesuviana si usa offrire nel mese di maggio alla propria donna il caratteristico dono della "perticella" (un ramo tagliato al quale sono appesi vari doni e su cui è sempre messa un'immagine della Madonna» (p. 20). La dimensione sacra e religiosa è infatti molto forte in queste musiche che vengono eseguite in occasione dei rituali pellegrinaggi ai santuari mariani della zona, come ad esempio la Madonna di Castello o Montevergine.

Tipica tanto delle tammurriate, quanto delle musiche vocali nell'area vesuviana è una scala musicale con il quarto grado eccedente, detta anche impropriamente nel "modo lidio" per analogia con un corrispondente modo del canto gregoriano e le melodie, spesso basate su cinque suoni procedono per grado congiunto con un profilo melodico discendente.

La musica della tarantella di Montemarano

La tarantella è la musica di danza per eccellenza del meridione d'Italia. Dalla Campania alla Puglia, dalla Basilicata alla Calabria se ne trovano forme diversissime che assolvono svariate funzioni nell'accompagnare il ballo. In questo quadro ricchissimo, la tarantella che si esegue a Montemarano costituisce un caso unico. È infatti una tarantella che, tradizionalmente, accompagna il ballo processionale degli abitanti del paese durante i tre ultimi giorni del Carnevale.

La tarantella montemaranese è suonata da un piccolo complesso strumentale composto da clarinetto, fisarmonica e tamburello (ai quali si aggiungono le nacchere, a volte suonate dai danzatori). Agli strumenti si unisce inoltre il canto. La formazione strumentale ha saputo rinnovarsi negli anni. Fino al dopoguerra la tarantella era suonata a Montemarano dalla ciaramella (ancora oggi sono attivi dei suonatori di questo strumento) accompagnata dall'organetto e, si dice, anticamente dalla zampogna. Oggi sono il clarinetto e la fisarmonica a prevalere. Ma oltre a questa formazione strumentale principale, la tarantella montemaranese viene eseguita,

al di fuori del Carnevale, da numerosi altri strumenti tra cui lo scacciapensieri, l'armonica a bocca, il doppio flauto.

Dal punto di vista musicale, la tarantella di Montemarano ha numerose caratteristiche che la rendono unica nel panorama delle musiche per danza dell'Italia meridionale. Si possono qui sintetizzare le principali:

- un particolare ritmo eseguito dal tamburello: in una battuta di quattro tempi l'ultimo tempo è accentato e anticipato creando un interessante controtempo, funzionale al ballo.
- La creazione di nuovi motivi da parte dei suonatori più bravi. Quasi ad ogni Carnevale si possono ascoltare nella sfilata delle nuove melodie (motivi) che vengono appositamente preparate dai migliori suonatori. In questo modo, il repertorio della tarantella montemaranese riesce a rinnovarsi di continuo, pur mantenendosi legato alla tradizione.
- Una ricchissima pratica dell'improvvisazione per cui i suonatori di clarinetto non suonano quasi mai una melodia identica ad un'altra. Questa pratica è funzionale ad assecondare il ballo che dura per tre giorni e che si snoda per le strade del paese. A seconda delle circostanze, i musicisti potranno scegliere i motivi (e le possibilità di variarli), che più si adattano a quel determinato momento. E chi balla non si stanca mai di ascoltare questa tarantella.
- Una sonorità particolare, immediatamente riconoscibile, data dal modo "squillante" con il quale viene suonato il clarinetto di metallo.
- Lo sfruttamento delle modulazioni in tutte le tonalità per conferire varietà e ricchezza ulteriore all'improvvisazione.

La tarantella montemaranese ha saputo dunque rinnovarsi col tempo, e adattarsi ai nuovi gusti musicali del mondo attuale, riuscendo allo stesso tempo a mantenere le sue essenziali caratteristiche tradizionali. Particolare rimane la vitalità di questa tradizione musicale che accompagna tutti i momenti di festa del paese: non solo il Carnevale, la festa principale di Montemarano, ma anche tanti altri momenti della vita collettiva.

Giovanni Giuriati

Paranza d'o'Gnundo

Saluto al pubblico col "canto a' ffigliola"
Consegna della "Pertica" col "canto a' ffigliola e a' fronn' 'e limone"
Canti sul tamburo (Tammurriate)
Canto alla "potatore"
Canto alla "carrettiera"
A' canzone d'O'Monaco
Rangio e' mosca
O' cucuzziello
Canto di "Cicerenella "
Canto di "Pullicinella"
O' Guarracino

SALUTO AL PUBBLICO COL "CANTO A' FFIGLIOLA"

Il canto a' ffigliola è una forma di canto dedicato alla madonna o alla donna amata.

CONSEGNA DELLA "PERTICA" COL "CANTO A' FFIGLIOLA E A' FRONN' 'E LIMONE"

La "pertica" è un giovane alberello di castagno addobbato con castagne, torrone, noccioline, fiori di ginestre, mele, pere etc. La "pertica" o "perticella" viene regalata alla propria amata dopo averle cantato una canzone.

CANTI SUL TAMBURU [TAMMURRIATE]

La tammurriata è una forma di musica popolare che accompagna balli e canti. Il tamburo detto tammorra, è lo strumento principale. Per ulteriori approfondimenti si rinvia a "Itinerari della Tammorra" cd-rom prodotto dal Museo I Gigli di Nola

CANTO ALLA "POTATORE"

Tipici canti popolari di origine contadina che accompagnano, da ottobre a fine gennaio, la potatura degli alberi di albicocche, mele, noci, etc.

CANTO ALLA "CARRETTIERA"

Canto a piu' voci eseguiti durante il trasporto di prodotti della terra con "carrette", cioè carri trainati da cavalli o muli.

A' CANZONE D'O'MONACO

Racconta di un monaco che soddisfa tutte le voglie di una fanciulla.

RANGIO E' MOSCA

Canto in cui da un ragno che va alla ricerca di una mosca si arriva a coinvolgere tutto il mondo degli animali.

O' CUCUZZIELLO

O' cucuzziello, la zuccina, è un esempio di canto a doppio senso dove i nomi dei prodotti agricoli hanno anche altri significati; questi canti sono sempre graditi dal popolo

CANTO DI "CICERENELLA" - CANTO DI "PULLICINELLA" - O' GUARRACINO

Esempi di canti ispirati a personaggi o a maschere della tradizione popolare campana

Note al programma della Paranza d'o'Gnundo a cura del prof. Felice Ceparano del Museo Etnomusicale "i Gigli di Nola"

I Solisti di Montemarano

Tarantella di Montemarano
 Sulillo mio (il mio sole)
 Vero na pampanella (Vedo una fogliolina)
 La figliola (La figlia)
 Figliulo (Il figlio)
 Rammi le maccatore (Dammi il fazzoletto)
 Tarantella di Montemarano

TARANTELLA DI MONTEMARANO

Na, na, na oi commo voglio fa
 e bolevo no vasillo e no me l'ha
 voluto ra
 Te lo pozzo pure ra,
 Te lo pozzo pure ra,
 te lo pozzo pure ra
 re niscusa re papà.

Na, na, na, come posso fare
 volevo un bacio e non hai voluto
 darmelo
 posso pure dartelo
 posso pure dartelo
 posso pure dartelo
 ma di nascosto di mamma e
 papà.

Simmo scanza fatiella e nu
 bulimmo fatià
 oi patrò portim a busta ca me
 voglio arritirà
 voglio fa sicco a baccalà e no
 voglio fatià
 e si no me campa tata
 a me me campaa nammurata.

siamo scansafatiche e non
 vogliamo lavorare
 padrone portamo la busta che
 voglio ritirarmi
 voglio diventare magro come un
 baccalà ma non voglio lavorare
 se non mi campa papà
 mi camperà la mia fidanzata.

Si t'angappo int'o scorone,
 mamma mia che t'aggia fa
 quanno fore friddo fa, into o lietto
 è buono sta
 e boleva no vasillo e no me l'ha
 voluto rà

Se ti acchiappo nel buio
 mamma mia che ti farò
 quando fuori fa freddo nel letto è
 buono rimanere
 e volevo un bacio e non hai voluto
 darmelo

Quanno mammeta non c'è
 tu me mannà a chiamà
 quanno chiove e schezzeche
 Margarita s' arrecrea.

Quando tua madre non c'è
 allora mandami a chiamare
 a quando piove o pioviggina
 Margherita si rallegra

Cala, cala cala sole, hamma
angappato
male padrone
e o sole è fatto russo e o padrone
è calato e muss.

letti a Montoergene na vota
me nce portavo quillo caro frate

si vuò veré a la festa che me dato
into a lu fazzoletto ricamato

rurici anella e no mazzo re ndrìte

e m'è caruto o zuoccolo ro pere
è caruto o n'ècaruto
ma sto zuoccolo addò e ghiuto.

Lo cane s'è mangiato la marenna
e ngè rimasto sulo la cepolla
non vi mittiti loco ca cariti
e si cariti loco abbasso iati.

Abballati, abballati fammene zite
e mmaritate
e si nu ballati buono non se canta
e non se sona,
Forza uaglione non te la fa fa
quella è piccirila, te ngravoglia e
se ne va.

Cala, cala, cala sole abbiamo
acchiappato
un cattivo padrone
ed il sole è diventato rosso ed il
padrone ha abbassato il muso

Andai a Montevergine¹ una volta
mi ci portò mi ci portò quel caro
fratello
e se vuoi vedere alla festa che mi
ha regalato nel fazzoletto
ricamato
dodici anelli ed un mazzo di ndrìte²

Mi è caduto lo zoccolo dal piede
mi è caduto o meno
non capisco lo zoccolo dove è
andato.

Il cane si è mangiato la colazione
e ha lasciato solo la cipolla
non mettetevi li che cadete
e se cadete andate a finire molto
in basso.

Ballate, ballate, donne, signorine
e sposate
e se non ballate bene non si canta
e non si suona
Forza ragazzo non fartela fare
quella è piccola, ti imbroglia e poi
se ne va.

Abballati, abballati fammene zite
e mmaritate
e sin'abballati buono nu se canta e
nun se sona.
e s'è rotta a ceremella e
nci mittimmo a semenzella.

e s'è rutto lo clarino e nci
mittimmo la puntina
oi como voglio fa, oi como voglio
fà
e muglierema è iuto o lietto
e non a pozzo chiù trovà³.

N.B. La tarantella di Montemarano é una musica che alterna lunghe frasi musicali di tipo strumentale a brevi frasi musicali cantate. La tarantella è improvvisazione e i musicisti la interpretano in maniera sempre diversa a seconda del proprio umore e della propria fantasia. Lo stesso vale per le strofe cantate. Pertanto, i musicisti che canteranno la tarantella nel concerto non seguiranno necessariamente il testo riportato qui sopra, che è da intendersi solamente come un esempio.

SULLILLO MIO

Sulillo mio, ott'a ccalane
E bboi naglio^{ooo}

Va mme saluta, uocchi nevara mia
E bboi uaglio^{ooo}

Ballate, ballate, donne, signorine
e sposate
e se non ballate bene non si canta
e non si suona.
e si e rotto il clarinetto e
ci mettiamo il chiodo (grande).

e s'è rutto lo clarino e nci
mittimmo la puntina
Come voglio fare, come voglio
fare
Mia moglie è andata a letto
ma non posso più trovarla.

(SOLE MIO)

O sole mio tramonta
Oh ragazzo!

Vai a salutarmi i miei occhi neri
Oh ragazzo!

Salutammilla, e non m'a vasà
E bboi uaglioouo

Ca quanno vengo, pò m'a vaso io
E bboi uaglioouo

E si a truov'a tavola, a tavola chi mangia
E bboi uaglioouo

Mangia co essa, commo fosse io
E bboi uaglioouo

Sì 'a trov'ind'o lietto, nd'o lietto ca rorme
E bboi uaglioouo

Non m'à sconzecane, pecche è rrobba mia
E bboi uaglioouo

Sulillo mio, ott'a ccalane
E bboi uaglioouo

Porta sta lettrecell' a ninno mio
E bboi uaglioouo

Salutamelu e non baciàrlo
Oh ragazzo!

Perché quando torno lo bacerò io
Oh ragazzo!

Se lo trovi a tavola che mangia
Oh ragazzo!

Mangia insieme a lui come fossi io
Oh ragazzo!

Se lo trovi nel letto che dorme
Oh ragazzo!

Non disturbarlo perché è roba mia
Oh ragazzo!

O sole mio tramonta
Oh ragazzo!

Portagli questa lettera portala a Ninno mio
Oh ragazzo!

Rì che s'a legge, e ddoppo m'a manna
E bboi uaglioouo

Sulillo mio, ott'a ccalane
E bboi uaglioouo

VERO NA PAMPANELLA

E' semp' a la via re va
E' semp' a la via re va
E' semp' a la via re vascio oglio tremende

E quist'è lo segno ca
E quist'è lo segno ca
E quist'è lo segno ca mo Ninno viene

E si non è isso po
E si non è isso po
E si non è isso poco po tricane

E me manna lo cappié
E me manna lo cappié
E me manna lo cappiello pe segnale

E lo cappiello l'a
E lo cappiello l'a

di leggerla e dopo che mi risponda
Oh ragazzo!

O sole mio tramonta
Oh ragazzo!

(VEDO UNA FOGLIOLINA)

E' sempre verso giù
E' sempre verso giù
E' sempre verso giù che voglio guardare

E' questo il segnale
E' questo il segnale
E' questo il segnale che ora Ninno viene

E se poi non è lui
E se poi non è lui
E se poi non è lui poco può ritardare

E mi manda il cappello
E mi manda il cappello
E mi manda il cappello per segnale

Il capello lo
Il capello lo

E lo cappiello l'appenna a lu muro

E so core te lo vo
E so core te lo vo
E so core te lo voglio contentare

E vero na pampané
E vero na pampané
E vero na campanella cotolane

E non era pampané
E non era pampané
E non era pampané ca cutuliava

Era nennella mi
Era nennella mi
Era nennella mia ca po veneva.

LA FIGLIOLA

Indo Paterno 'na figliolella
tene dui uocchi com'a 'na stella;
é tanto bella e pare no fiore

sta figliolella face l'amore.

Il capello lo appende al muro

E questo cuore lo
questo cuore lo
E questo cuore lo voglio
accontentare

E vedo una fogliolina
E vedo una fogliolina
E vedo una fogliolina che si
muove

E non era una fogliolina
E non era una fogliolina
E non era una fogliolina che si
muoveva

Era la mia piccola
Era la mia piccola
Era la mia piccola che veniva

(LA FIGLIOLA)

Dentro Paternopoli una ragazza
ha due occhi grandi come una
stella;
é tanto bella e somiglia ad un
fiore

questa ragazza è fidanzata.

'Sta figliolella re coppa Patierno
indo Calore faceva l'amore;
tene dui uocchi com'a 'na stella
é tanto bella e pare 'no fiore.

Ra quando vai figliola a scola
non sai ni' cose e ni' ricamà;
non sai ni' cose e ni' ricamà
la mamma toa t'ole sposà.

Bella figliola ca cerni farina
cò 'sso culillo non cutulià;
e co lo fruscio re le mennelle
lo faritiello lo fai abbolà.

quando tu passi me fai girà;
e si bella com'a 'no fiore
puro lo preote fai 'ngantà.

FIGLIULO

Figliulo ai fatto lo varano,
.....auh!
T'aiuto a 'nnammorà re na
carogna;auh!
Te preo bello mio va te la cangia,
nò la portà cchiù appresso ca è
breogna.

Questa ragazza di Paternopoli
giù a Calore faceva l'amore;
tiene due occhi come una stella
é tanto bella che sembra un fiore.

Da quando vai ragazza a scuola
non sai né cucire né ricamare;
non sai né cucire né ricamare
e tua madre ti vuole sposare.

Bella ragazza che cernì farina
col tuo sedere non sculettare;
e col fruscio del seno
la crusca si libera in volo.

Bella ragazza che vai a messa
tu passi mi fai girare;
sei bella come un fiore
pure il prete fai incantare.

(FIGLIULO)

Ragazzo hai fatto il guadagno,
.....AUH!
Ti sei innamorato di una carogna;
.....AUH!
Ti prego bello mio lasciala subito,
Non portarla più dietro che è
vergogna.

Quando ne face sto ciuccio ca
raglia,auh!
Non s'è saputo ascià la
'nnammorata;auh!
Te vai vandanno ca nò m'a voluto,
io so stato ca t'aggio lassato.

Facci re na crapa serevaggia
.....auh!
Si ghiuta a pasce a la fera re
Foggia;auh!
Com'a no cane m'è mossa la
raggia,
Tutti li nnammorati a casa
alloggia.

Facci re na serpe re cannito,
.....auh!
Quanno cammini cuotoli la capo;
.....auh!
Te fai accontené co sso vestito
'na cascia rotta e no lietto
sfonnato.

Si te trovo 'nderra 'gnitticuto,
.....auh!
Te la voglio ra nata stambata;
.....auh!
Si fussi tu montagna re velluto,
non te voglio a te pe
'nnammorata.

Quante ne combina quest'asino
che raglia.AUH?
Non ha saputo trovarsi la
fidanzata;AUH!
Si vanta che non mi ha voluto,
Sono stato io che l'ho lasciata.

Faccia di una capra
selvaggia.....AUH!
Sei andata al pascolo alla fiera di
Foggia....AUH!
Come un cane morso dalla
rabbia,
Tutti gli spasimanti riceve in casa.

Faccia di una serpe di canneto,
.AUH!
Quanno cammini muovi la lesta;
.....AUH!
Ti metti in mostra col tuo vestito,
Una cassa rotta ed un letto
sfondato.

Se ti trovo per terra
annichilito,.....AUH!
Ti voglio dare un altro
calcio;.....AUH!
Se tu fossi montagna di velluto,
Non ti voglio più per fidanzata.

RAMMI LE MACCATORE

Rammi le maccatore ca t'aggio
rato
Ca l'aggia rà a quietato
nnammorato

Ten'ètrovaton'atocchiùbelleeme
che t'aggio fatto ca no me può
verene

No buoi cange passo cchiù ra qua
tiene na figlia e la tieni gelosa

Manco a la Messa la vole
mannane
E non ge va la mamma e manca a
figlia

E quante me ne fai oi pecoraio

La Chiesa l'a pigliata pe pagliera

E voglio fa na lettera a lo mio
amore
Tutta re sango la voglio bagnare

Amore mio quanto tu si lontano

(DAMMI IL FAZZOLETTO)

Dammi il fazzoletto che ti ho dato
perché lo devo dare ad un altro
fidanzato

Teneseitrovatounaltropiùbellodime
che ti ho fatto che non puoi
vedermi

Non vuole che ci passi più dalle
tue parti
ha una figlia e la tiene gelosa

Nemmeno alla messa la vuole
mandare
e per questo non ci va la mamma
e nemmeno la figlia

E quante ne combine mio o
pastore

Voglio scrivere una lettera al mio
amore
tutta di sangue la voglio bagnare

Amore mio quanto sei lontano

Sbarca sta montagnella vieni me trova	attraversa questa montagna e vienimi a farmi visita
Vieni me trova si tu mi vuò verene	Vieni a farmi visita se hai voglia di vedermi
Stao malata e lo mieroco voglio	io sono malata e ho bisogno del dottore
Pe mieroco te voglio oi ninno mio	Per medico voglio te mio bambino mio
Vieni a do me e attintami lo purso.	vieni da me e controllami il polso
Tieni la freve o peccerella mia	Hai la febbre piccola mia
Tieni la freve si ma dell'amore	hai la febbre si, ma dell'amore

1. Montevergine (Mercogliano AV) località in cui è collocato un antico Santuario della Madonna.
2. Nocciole unite insieme da un filo .
3. "La civiltà Longobarda Itinerari di tradizione", Maria Gabriella Della Sala, Istituto di Idronomia e di Costruzioni rurali e forestali, Facoltà di Agraria, Università degli studi di Firenze, pag. 42.

NOTE SUGLI INTERPRETI:

LA PARANZA D'GNUNDO che in questo concerto veneziano si presenta in formazione ridotta è un gruppo di musica e di danza popolare di Somma Vesuviana che costituisce una importante testimonianza dell'antica cultura contadina. La paranza usa strumenti caratteristici della tradizione musicale popolare campana: la tammorra, le castagnette, il putipu', la tromba degli zingari, il triccheballacche, il doppio flauto, lo scetavaiaasse.

La paranza di O' Gnundo si esibisce in particolare, in occasione dei pellegrinaggi al Santuario della Madonna del Castello, alle pendici del Monte Somma. E' stata ospite a vari festival tra cui, nel 1975, allo *Smithsonian Festival* a Washington, D.C., negli U.S.A.

Il Museo Etnomusicale "I Gigli di Nola" (info@giglidinola.it) nasce a Nola (Napoli) il 2 maggio del 2000 per iniziativa dell'associazione Extra Moenia, ente culturale di rilievo regionale. Obiettivo del museo è tutelare la Festa dei Gigli di Nola (otto obelischi di 25 metri in legno portati a spalla, a ritmo di musiche, per il centro di Nola, a giugno in onore di San Paolino) e aiutare anche le altre comunità delle zone limitrofe a tutelare le proprie feste. In questi pochi anni il Museo ha svolto un intenso lavoro privilegiando le attività legate al suo obiettivo, in particolare, ha curato la candidatura della Festa dei Gigli di Nola ad essere proclamata bene dell'Umanità da parte dell'UNESCO.

Il Museo etnomusicale "I Gigli di Nola" segue, inoltre, numerosi fenomeni musicali nel mediterraneo ed, in particolare, il fenomeno della tammorra in Campania. Il Museo è aperto a forme di collaborazione con chi conduce studi e ricerche nel campo etnomusicologico e della comunicazione.

I SOLISTI DI MONTEMARANO

I solisti di Montemarano è un gruppo di musica popolare fondato nel 2000 da Achille D'Agnes e Beniamino Palmieri. E' costituito da una decina di elementi che si occupano dello studio, della ricerca e della riproposizione di canti Irpini. Certamente il brano musicale che ne ha sancito il successo è la tarantella Montemaranese unica nel suo genere.